

*AESOPHI Fabulae Hermolao Barbaro seniore interprete*, a cura di CRISTINA COCCO, 2007, pp. VIII-155 con 4 tavv. f.t., ISBN 978-88-8450-250-6

La traduzione latina di 33 favole esopiche compiuta nel 1422 da Ermolao Barbaro senior (?1410-1471) rappresenta il più antico documento datato, forse il primo in assoluto, della riscoperta umanistica del favolista greco che il Medioevo aveva conosciuto solo indirettamente in veste latina.

La piccola silloge greca che Guarino Guarini propose come esercitazione scolastica ad Ermolao, suo allievo adolescente, è sopravvissuta sino a noi in tre codici e occupa un posto non del tutto trascurabile nel quadro delle traduzioni di Esopo nella prima metà del Quattrocento per essere stata oggetto di tre distinte versioni: la prima fra queste, opera del Barbaro, futuro vescovo di Verona, è rimasta inedita sino al ventesimo secolo e non può vantare una tradizione manoscritta o a stampa paragonabile alla successiva e più nota traduzione di Lorenzo Valla, che circolò inserita in ampie raccolte favolistiche diffuse in tutta Europa; insieme alla versione attribuita allo stesso Guarino Veronese, tuttavia, essa ci ha lasciato una testimonianza insostituibile per la conoscenza dei metodi didattici guariniani e delle consuetudini versorie in uso presso una delle più importanti scuole di greco del tempo.